

# IN FONDO SI È SEMPRE SOLI

di Mario Dino

Da tempo ho maturato la convinzione che c'è un'età della nostra esistenza in cui il bisogno di scrivere, di lasciare una traccia di noi stessi, travalica le contingenze esistenziali ed erompe impetuosa la necessità di narrarsi. Prevalentemente si usa il diario, ma lo strumento che più soddisfa è la poesia, il tradurre in versi una propria emozione, un proprio sentimento, una condizione di vita, una visione della vita, un sogno, un'aspirazione, una gioia, una pena, un tormento.

E i giovani di oggi, come quelli di ieri, al di là delle nuove e veloci forme di comunicazioni, testimoniano se stessi attraverso la poesia, un poetare intimo e ancora acerbo. Nella raccolta che si viene a presentare serpeggia, traducendosi in immagini forti e coinvolgenti, una sorta di *dibattito sulla Vita*, sia in senso ontologico che esistenziale. La vita come caducità dell'essere, come fragilità del manifestarsi e del compiersi anche attraverso le sofferenze di animi smarriti. La vita che cerca rifugio nei ricordi infantili, negli affetti familiari, nei primi tempestosi innamoramenti, ma anche negli smarrimenti dei primi amori. La vita come ricerca della felicità e del proprio affermarsi, costellata da domande senza risposte, da dubbi e paure, talvolta, dalla disperazione per le delusioni patite e sofferte; la vita in tutto il suo variegato sfogliarsi tra effimere gioie e cruenti lacerazioni dell'animo, e sempre nella solitudine del proprio io. Quest'ultima condizione stagna e serpeggia in tutta la raccolta. Nell'insieme le poesie che si offrono al lettore potrebbero essere viste e vissute come l'accorato canto *della poetica del provvisorio*.

Non dico niente di nuovo se attesto che la stragrande maggioranza dei testi ha un taglio altamente introspettivo; tuttavia ci forniscono una lineare chiave di

lettura sugli stati di *confusione* vitale della condizione del crescere dei giovani. Una cruda analisi della propria condizione esistenziale che, per i grossi e possenti contrappunti e contrasti interiori, porta il giovane-poeta ad auspicare, anche sotto forma di un esacerbato autolesionismo, un annientamento della propria persona, non disgiunto da un'esaltazione del senso di ribellione della coscienza, di una rivoluzione *istruita*, per la conquista di una libertà totale, assoluta.

E non dico niente di nuovo se attesto che in molte poesie si toccano con mano i richiami stilistici e di genere ai *classici*: da Primo Levi a Ungaretti; da Leopardi a Dante .... Questi nostri giovani *smanettanti* che cercano i contatti, il contatto, l'altro, attraverso parole non udite, non ascoltate, non lette negli occhi! Questi giovani, tuttavia, affrontano, come dicevo, con lucidità e talvolta con rassegnazione, i temi della precarietà del tempo che inesorabilmente vola via e sfuma, e ad esso affiancano, con fedele e rinnovata fiducia, il tema del forsennato richiamo della felicità in una struggente ricerca dell'altro, quasi a proprio completamento e complemento esistenziale. Con eleganza e leggerezza, con pathos primordiale, ci parlano dell'amore, dell'irrinunciabile eros e della morte, del tannatos, della distruzione, della propria distruzione.

Ma ciò che maggiormente mi ha colpito della presente silloge, di questo poliedrico caleidoscopio dell'animo umano, girovago fra le genti e legato a catene di cristallo e di aria, sono i temi assoluti, vissuti e proiettati sugli specchi sghembi e assorbenti delle S., così mi piace chiamarle, della *solitudine*, del *silenzio*, del *sogno* e dello *sterminio*, dello *stordimento*, dello *scivolamento* verso i luoghi oscuri dell'anima.

Molti sono i componimenti dedicati alla solitudine, vissuta come condizione di pace con se stessi e con gli altri. Solitudine anche e soprattutto quando si è insieme agli altri; solitudine in queste grandi città cementificate e grattacielizzate. In fondo si è sempre soli. E come unica

compagnia il silenzio, questo bisogno di potersi ascoltare per conoscersi meglio, questo bisogno di quiete interiore, lontana dal cicalio delle comunicazioni distraenti dei mass-media. Il silenzio che aiuta a riacchiappare un se stesso che può smarrirsi e che aiuta a comprendere e dare peso alle esperienze. Ma a contrappasso, per uscire dallo stordimento di un precipitare verso il nulla, i nostri cantano e rincorrono il verde dei prati, il verde dei boschi, il verde che dà ossigeno, il verde della speranza. Contraddizioni vive ma necessarie per crescere, per dare senso alla vita. Solitudine e silenzio come binomio esistenziale per andare oltre.

Solitudine e silenzio nutriti da ideali e sogni, vissuti come luoghi privilegiati per estraniarsi, per rintanarsi in un mondo altro, per rinvigorire il proprio io, i propri convincimenti, le proprie aspirazioni, i propri progetti di un futuro che si vedono negato e che vivono come un presente di vuoto e di assenza. *Non basterà la nostra negligenza per scalfire questo mondo che appartiene ancora a ciascuno di loro e che hanno il coraggio di mantenere vivo!*

In questa tana vivono anche la rabbia e la paura. Da un lato il senso di inadeguatezza li porta allo smarrimento e, talvolta, all'esaltazione del proprio annullarsi, dall'altro ci dicono con forza e determinazione, *quasi ad aver vissuto quelle esperienze*, del ripudio delle guerre, dell'accoramento per i tanti morti ammazzati senza perché, degli stermini perpetrati e permessi dalla distrazione e abulia dei popoli e delle classi dirigenti. Insomma vivono con rigore psichico e intellettuale i grandi dilemmi e le grandi contraddizioni *della vita*.

È una silloge da leggere con parsimonia sin dai testi del 1° Premio ex aequo, i cui titoli da soli racchiudono la piena condizione giovanile: **La trama della mia biografia**, come se la vita fosse già tutta trascorsa e **En passant**, come a dire che vi racconto me stesso senza tuttavia darvi peso.

Buona lettura.



## *Timidezza giovanile*

È come giocare a nascondino  
col proprio silenzio  
Bruci un povero amore  
nell'attesa di dirlo.

*Deunos*



1° Premio ex aequo

## *La trama della mia biografia*

A 18 anni i drammi sono tanti da non riuscire a contarli,  
penso sempre ai traguardi che voglio raggiungere  
e chi sta con me sa bene come salvarmi.

Ho problemi con la gente,  
anche se da fuori non si vede,  
chiama un dottore per l'ego che mi divora,  
mi basta un'ora per essere distrutto,  
odio la tempesta che ho in testa,  
questo è tutto!

Vivo con il cuore in gola, scrivo la mia biografia  
La trama della mia storia non è mica fantasia  
La paranoia mi ingoia e non c'è cura e terapia  
Comunque cerco ancora la strada dell'utopia  
E se sono egoista è perchè voglio riscattarmi  
Fare ciò che voglio senza mai giustificarmi,  
distinguermi dai bugiardi,  
dimenticare i rimpianti  
qui la gente è finta, senza cuore, ologrammi  
e se la vita è un film io non seguo un copione  
scrivo rime su rime come atti di ribellione,  
non sono solo parole, è una passione incompresa  
in questa vita in salita io cerco una strada in discesa.

*Antonio Pio Astorelli*  
5<sup>a</sup>C, I.P.S.I.A. Barlacchi-Crotone

*una poesia dal cassetto*

## 1° Premio ex aequo

### *En passant*

Alberi maestri potrebbero tentar di sradicar  
radicati tasselli in pietra,  
con le loro radici di calcestruzzo.  
Ad ogni albero un respiro,  
ogni pietra un piede che la spolveri nel passo;  
a te il mio cuore:  
alito lucido come un tintinnio dorato.  
Linfe che s'appendono alle nuvole.  
Creazioni naturali s'aggrappano ai viali:  
città d'industrie sprecate;  
nei tuoi occhi una nuova foglia,  
nei miei l'albero che la nutre.  
Che vita scura, imbrunita!  
Senza il verde sui miei rami,  
senza vita da donare.  
Come una chioma al crepuscolo il cielo si fa nodoso;  
ad ogni azzurro un segnalibro, capello dell'anima.  
Guance rosee coltivano il percorso della mia pelle;  
fruscii di barbe arano i gialli sfioramenti:  
il tuo viso è semisfera della terra.  
Con caldi cromatismi infiammerai i frutti;  
peccati lontani, divinità disperse:  
Biancanevi senza veleni.  
Di tonalità miti ridipingerai nature morte;  
ed io mangio, d'un sol boccone,  
il seme che ti creò:  
pianta di succosi nutrimenti.  
Marmoree sicurezze, cubismi senz'arte:  
bianco, puro: ostia senza fede;  
geometrico, pulito: lacrime di verità.

*una poesia dal cassetto*



Pagine e pagine di labbra in sogno,  
come paesaggi senza dimensioni.  
Senza vesti, con la schiena ritta, t'appoggi.  
Io ti ringrazio: gravi sulla mia emozione.  
Fuori è il nulla: dovunque te.  
E se t'amo senz'odio non ho parole grosse;  
son ghiotto di gesti.  
La notte mi abbigli,  
come un umano in vetrina,  
del nostro tempo senza spazio.

*Niccolò Prinotti*

5<sup>a</sup> H, L.A. Passoni-Torino

*una poesia dal cassetto*

## 2° Premio

*Virginia Ghiggia*

3<sup>a</sup> Gamma, L.C. Alfieri-Torino,  
per le seguenti poesie

### *Il dubbio*

Se tutto ciò che è stato  
fosse perduto eternamente,  
le foglie non danzerebbero cadendo.  
I sogni non svanirebbero al risveglio.

Il niente è tutto ciò  
che possiamo controllare.

Ardenti di stupore, bramosi  
potremmo quasi, amor, spirare.

Quale bassa ostinazione mi sconforta,  
cedevole e profonda nel buio antro del mio cuore.

Nel mirar la volta oscura,  
senza brezza, alcuna, senza rancore,  
priva di stelle, annegando nel candido dolore,  
mi sento piccola e insignificante.

Le deboli preghiere che,  
per abitudine, rivolgo a stento al cielo,  
non mi purificano, mi stancano.

Le mie mani sono tristi,  
secca e tremante è la mia gola.

Tanto flebile si ode la mia voce,  
da non poter più sperare,

neppur con fioca convinzione  
di, sinceramente, ancor desiderare.

Vivo nell'incostante verità dell'incertezza  
e nel dolce dubitar languisco e muoio.

*una poesia dal cassetto*

## *Half-truths*

The wig boutique was full of shadows,  
empty of words, though.

While driving crazy

I stopped,

realising that my lazy

fears are nothing but the vain.

What's essential?

I see no glory

in bright half-truths.

Where's my chemical reaction?

Everybody longs for their life

not to fall through.

I wish I could always wear a wig,

the one whose luxury

looks like the dust

of shooting stars.

For, some say it is less hard

to lie entirely

than being rescued

by half-truths.

And my profoundest hope, indeed,

is to shine bright

within the light,

because it's worth.

*una poesia dal cassetto*

## *Disincanto*

Questa nebbia e questo cielo  
mi cingono di un languido pallore.  
E stanca, vuota, vinta  
dall'assenza di ragione,  
mi ribello mollemente  
tra il pensar, l'agir e il dominar la mente.  
Sono acerba e incauta e sola  
in questa selva di pensieri.  
Deserto è l'arido solco del mio cuore.  
E non sto, non riesco a respirare.  
A stento ancor di me  
conservo il segno di un ricordo vano.  
Mi smarrisco casta e mesta  
in quel bosco buio e vasto.  
Così annego, in questo mio amaro disincanto.

## *Blasfema*

Bruci all'inferno  
quella parte di me  
che non trova calore,  
che non provo ad udire,  
che non riesco a vedere.

Bruci.

Arda all'inferno  
quella parte di me  
che non trova posto  
in nessun luogo.

*una poesia dal cassetto*

### 3° Premio

## *Spirito indomo*

Una Diva è con noi questa mattina  
volta alla strofa, al metro: alla poesia!  
Ella ci è Vate : nomasi Marina  
dedita al Bello con la sua maestria

Ogn'or c'allieta con la sua allegria  
c'allieta ogn'ora coll'alma cristallina  
a noi mostrando la "dritta via "  
menando dal Parnaso alla Caina

Ma ecco il guizzo che devia l'assise  
ilare e turpe , garrulo ed inquieto  
parole inani e morte e perse e lise

Parola sola, impeto mansueto  
che fa le ciglia al Vero intento e fise  
e lo spirito indomo ed irrequieto.

*Gli alunni della classe 3<sup>a</sup> H*  
I.P.S. Pantaleoni-Frascati

*una poesia dal cassetto*

## Menzione speciale

### *Trasporto*

E ci sono dentro, completamente e  
assurdamente.

Dentro ad ogni parola che sbagli  
a cui sussegue  
un ammontarsi di versi  
per correggerti e continuare.  
Ad ogni parola che non trovi e  
silenziosamente la capto e  
l'assorbo  
come se fosse sempre  
stata mia.

Ci sono dentro  
ad ogni sfumatura del tuo accento,  
ad ogni vocale pronunciata  
nell'esatto opposto  
di come la pronuncerei io.  
Dentro all'ammontarsi di sospiri  
che mi lasci, sospiri  
che fanno di me  
che prendono il sopravvento  
su ogni mio cattivo pensiero  
che in un battito di ciglia  
mi fa scordare  
dove sono  
trasportandomi  
dove vorrei essere.

Raffaella Solimena  
*3<sup>a</sup> H, L.A. Passoni-Torino*

*una poesia dal cassetto*